

Onorare i Caduti, Rifiutare la Guerra

Di Comitato per la pace

Nel ricordo dei 68 giovani vobarnesi morti nella Grande Guerra, l'invito a trasformare la memoria in impegno contro ogni forma di violenza, sopraffazione e guerra, ieri come oggi



Il più anziano, **Alessio Sorzetto**, era nato il **6 settembre 1874**; quando morì, il **30 marzo 1918**, aveva **43 anni**; il più giovane, **Virgilio Innocenti**, deceduto nel **1922** in seguito alle ferite riportate, era nato il **7 gennaio 1900**; morì a **22 anni**.

Ogni volta che celebriamo qualche ricorrenza civile, in particolare in occasione del **4 novembre** che celebriamo in questi giorni, dobbiamo giustamente **rendere onore ai nostri caduti**, senza però dimenticare che **dietro a questa generica denominazione – i Caduti – ci sono stati i volti e le fattezze di tanti giovani uomini**, di tanti esseri umani: **pensieri, sogni, dolori, tristezze, aspirazioni, affetti, delusioni... vite**, insomma, proprio come accade a ciascuno di noi.

Così, se solo compissimo lo sforzo di rappresentarci i visi di quei **giovani sessantotto vobarnesi** morti nel corso del primo conflitto mondiale, di pensarli come concittadini, immaginando di poterli ancora incontrare, di sentirli raccontare la loro vicenda, il loro dolore, la loro sofferenza, la loro morte, forse la **retorica un po' scontata** con cui spesso siamo soliti commemorarne la morte lascerebbe il posto a un **sentimento di umana pietà**.

E il **sentimento di pietà** ci aiuterebbe a rafforzare la consapevolezza dell'**odiosa inutilità di tutte le guerre**: della **Grande guerra**, che si portò via le loro vite, delle guerre che la seguirono – **Etiopia, Spagna, la Seconda guerra mondiale, Corea, Vietnam...** – e di **tutte le guerre che ancora oggi ad ogni latitudine insanguinano questo povero nostro pianeta**.

Di alcune i mezzi di comunicazione ci parlano ogni giorno, di molte altre non abbiamo nemmeno notizia, **ma non per questo sono meno tragiche e disumane**.

Non neghiamo: a volte di fronte a tanta innaturale e disumana crudeltà, soprattutto quando ne sono **vittime i bambini**, ci prende lo **sconforto**, abbiamo l'impressione che **ogni iniziativa sia inutile**, che la nostra protesta non serva a nulla; e affiora alla mente la più tragica delle domande: **«PERCHÉ?»**

Dobbiamo invece **continuare la strada: conoscere e testimoniare**.

Conoscere, per quanto ci è possibile, quel che è accaduto ieri e quel che ancora oggi accade nel mondo, perché la **conoscenza è l'arma più potente** per smascherare quanti dalle guerre traggono vantaggi economici o consolidano posizione di potere;

testimoniare, perché l'**odio**, la **crudeltà**, la **violenza**, sotto qualsiasi forma si presentino **non devono diventare la "normalità"**, e la nostra voce, per quanto **flebile e disarmata**, deve far capire ai **seminatori**

Non rimaniamo in silenzio, non restiamo indifferenti!

E facciamo sentire la nostra voce non solo per condannare le guerre “vere”, quelle di cui ogni giorno abbiamo notizia, ma anche le piccole guerre della quotidianità: le prevaricazioni, le violenze, gli atteggiamenti di intolleranza (citiamo, uno per tutti, per stare alla cronaca di questi giorni, quanto è accaduto a Venezia ad Emanuele Fiano, cui è stato impedito di parlare per la sola colpa di essere di famiglia ebraica), le ingiustizie nei confronti dei “diversi”, dei più deboli, dei più fragili.

Non rimanere in silenzio, non restare indifferenti: sarà il modo migliore per onorare i nostri caduti.

Il Comitato per la Pace di Vobarno

DATA DI PUBBLICAZIONE: 31/10/2025 – AGGIORNATO ALLE 09:14

2025 © TUTTI I DIRITTI SONO RISERVATI

AUTOGESTIONE CONTENUTI DI EDIZIONI VALLE SABBIA SRL C.F. E P.IVA: 02794810982 – SISTEMA [GLACOM®](#)